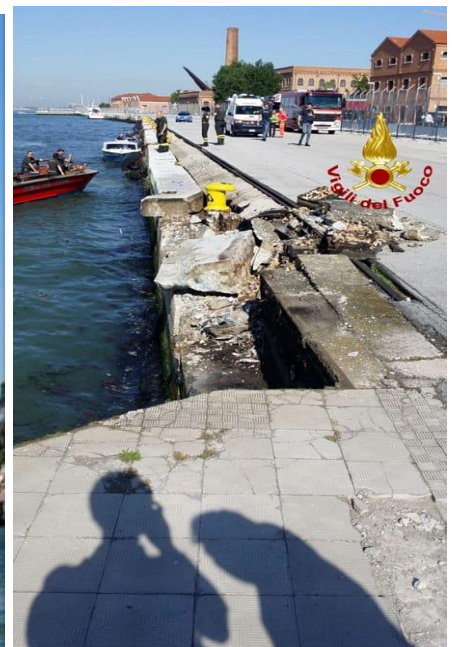


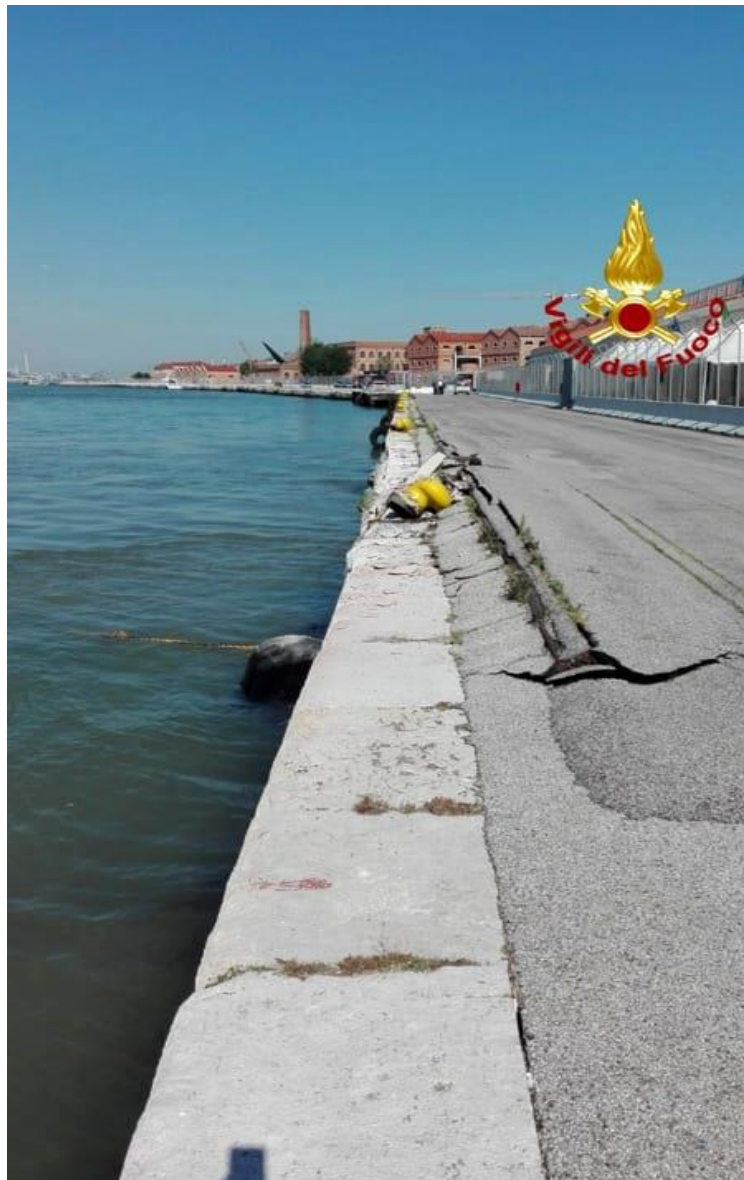
AMBIENTE VENEZIA NOTIZIE

INCIDENTE ALLA NAVE DI CROCIERA MSC OPERA A VENEZIA IL 2 GIUGNO 2019



Il percorso delle navi MSC Opera nel canale della Giudecca e la zona dove si è finita contro la banchiana e “tamponato” la nave fluviale





Il Fatto Quotidiano.it - Incidente Venezia, transatlantico si scontra con battello. I ministri Toninelli e Bonisoli: “Stop grandi navi in laguna” — di Giuseppe Pietrobelli - 2 giugno 2019

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/02/incidente-veneziana-transatlantico-si-scontra-con-battello-i-ministri-toninelli-e-bonisoli-stop-grandi-navi-in-laguna/5226195/>

Il transatlantico Opera, della compagnia Msc, si è scontrato con il lancione turistico Michelangelo che si trovava vicino a San Basilio, all'ingresso dell'attracco di Marittima. Lo scontro dovuto a un'avaria del motore. Il ministro delle Infrastrutture: "Grandi navi non devono più passare dalla Giudecca". Quello dei Beni culturali: "Oltre alla tutela della città patrimonio Unesco, bisogna salvaguardare l'ambiente e l'incolumità di cittadini e turisti". Il sindaco Brugnaro: "Chiediamo immediatamente l'apertura del Vittorio Emanuele"

L'incidente nautico nel Canale della **Giudecca** a **Venezia** rilancia la polemica sull'entrata delle **Grandi Navi** in Laguna. Due ministri, **Daniilo Toninelli** e **Alberto Bonisoli**, sono tornati a promettere il divieto di passaggio dei transatlantici in Bacino San Marco: continuano a navigare a pochi metri da **Palazzo Ducale** e Punta della Dogana. Il sindaco **Luigi Brugnaro** chiede “immediatamente l'apertura del Vittorio Emanuele”. “L'incidente avrebbe potuto risolversi una tragedia”, dice il governatore della Veneto, **Luca Zaia**. Il prefetto **Vittorio Zappalorto** ha convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alle 16 odierne per fare il punto sull'incidente di questa mattina con la nave da crociera. L'incidente è stato causato da una del transatlantico **Opera**, della compagnia **Msc**: si è scontrato con il lancione turistico **River Countless** che si trovava vicino a San Basilio, all'ingresso dell'attracco di Marittima. Il bestione non si è fermato e ha sbattuto contro l'imbarcazione più piccola. Ci sono almeno **quattro feriti**, soccorsi e condotti in ospedale. Due sono contusi, altri due in osservazione.

La dinamica: “Nave aveva motore in avaria” – L'incidente sarebbe dovuto a un'avaria del transatlantico. “La nave di Msc aveva un'avaria al motore, segnalata subito dal comandante. Il motore era bloccato, ma in spinta, perchè la velocità aumentava, come confermano i tracciati Ais”, dice **Davide Calderan**, presidente della “Rimorchiatori Uniti Panfido”, la società che con due imbarcazioni stava guidando la Opera all'arrivo in marittima, prima dell'incidente. I due rimorchiatori hanno cercato di fermare il gigante, fino a quando un cavo di traino si è rotto, tranciato dall'impatto con il battello fluviale. Qualcuno dei passeggeri che si trovava sulla passerella del River Countless (dotata di cabine per il pernottamento e con 110 passeggeri a bordo) è finito in **acqua**. La paura a bordo è stata enorme per i passeggeri, che si sono visti piombare addosso una nave lunga 275 metri, con stazza di 65 mila tonnellate, che fino a pochi anni fa era l'ammiraglia della flotta **Msc**. La grande nave ha colpito sul lato di poppa il battello. In quel momento la zona era affollatissima. La scena è stata ripresa da numerose persone, mentre sul posto si sono diretti i **vigili del fuoco** e gli uomini della vicina Capitaneria di Porto.

La nota della Msc: “Problema tecnico” – A spiegare la dinamica è arrivata una nota della società Msc crociera. “Questa mattina, intorno alle 8.30, Msc Opera in manovra di avvicinamento al **terminal Vtp** per l'ormeggio ha avuto un problema tecnico. La nave era accompagnata da due rimorchiatori e ha urtato la banchina all'altezza di San Basilio. Contestualmente si è verificata una collisione con il battello fluviale. Sono in corso tutti gli accertamenti per capire l'esatta dinamica dei fatti, la compagnia sta assicurando la massima collaborazione ed è in contatto costante con le autorità locali. La nave al momento è in attesa della messa in sicurezza del battello fluviale e del completamento delle operazioni di sbarco dei passeggeri dello stesso. Non appena ricevuta l'autorizzazione, si sposterà per essere ormeggiata in banchina a Marittima, come previsto, per iniziare le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri”, fanno sapere dalla compagnia di navigazione. Il transatlantico Opera può ospitare 2.679 passeggeri e un equipaggio di 728 persone. Ha una dotazione di 1.071 cabine. La nave fu battezzata nel 2004 nel porto di Genova da **Sophia Loren**. All'interno ci sono un teatro con 700 posti a sedere e quattro ristoranti.

Toninelli e Bonisoli: “Stop grandi navi” – L'impatto tra il transatlantico e il lancio ha subito scatenato le reazioni politiche. “L'incidente di oggi al porto di Venezia dimostra che le grandi navi non devono più passare dalla Giudecca. Dopo tanti anni di inerzia, finalmente siamo vicini ad una soluzione definitiva per tutelare sia la laguna che il turismo”, ha scritto su Twitter il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Daniilo Toninelli**. “L'incidente che si è verificato oggi, a Venezia, è l'ennesima conferma che le grandi navi non devono più passare per la Giudecca. Ed è per questo che il Mibac, alcuni mesi fa, ha posto il vincolo su tre canali di Venezia, e sta lavorando alacremente al tavolo interministeriale per il blocco delle grandi navi in laguna, insieme con il Mit e al ministero dell'Ambiente. Oltre alla tutela della città patrimonio Unesco, bisogna salvaguardare l'ambiente e l'incolumità di cittadini e turisti”, scrive in una nota il ministro per i Beni e le Attività culturali, **Alberto Bonisoli**. “Abbiamo avuto un incidente, è andata bene così, quattro contusi e un ferito, stiamo aspettando le notizie, prima le persone. Volevo ringraziare tutte le forze dell'ordine, capitaneria e tutti gli uomini che si stanno prodigando per mettere in sicurezza”, ha commentato il sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro**. “È l'ennesima dimostrazione – ha aggiunto – che il Canale della Giudecca non è più consentito, non è più pensabile che sia attraversato dalle grandi navi. L'abbiamo detto da otto anni, chiediamo immediatamente l'apertura del Vittorio Emanuele”.

La protesta del movimento No grandi navi – Immediata la protesta rilanciata via web dal **Movimento No Grandi Navi** che hanno convocato una conferenza stampa alle Zattere per denunciare l'accaduto.

“Lo diciamo da anni che le grandi navi sono un pericolo costante a Venezia. Ma le autorità non vogliono dare applicazioni alle leggi, in nome dell'interesse economico delle compagnie e del turismo a Venezia” dichiara **Luciano Mazzolin**, portavoce del comitato. Che aggiunge: “È una vera follia consentire il passaggio di queste navi. L'incidente odierno ne è la dimostrazione più evidente. Noi continuiamo a sostenere la nostra linea, contro tutto e contro tutti: **fuori le grandi navi dalla Laguna**. Anche l'ipotesi di far attraccare le più grandi a **Porto Marghera** non è una soluzione, né per la sicurezza, né per l'impatto ambientale sull'eco-sistema lagunare”.

Il Fatto Quotidiano.it - Venezia in tilt dopo lo schianto della Msc Opera.

I comitati protestano: dopo sette anni la situazione grandi navi è in stallo –

di Giuseppe Pietrobelli -

<https://www.iffattoquotidiano.it/2019/06/02/veneziana-in-tilt-dopo-lo-schiando-della-msc-opera-i-comitati-protestano-dopo-sette-anni-la-situazione-grandi-navi-e-in-stallo/5226521/>

Gli attivisti anti-grandi navi improvvisano una conferenza stampa per chiedere alla politica di intervenire. Ma la situazione sul tema è bloccata da anni tra amministratori locali e ministero. Il centrodestra, da sempre favorevole al passaggio, vorrebbe varare un passaggio alternativo rispetto alla Giudecca, ma per realizzarlo servirebbero risorse e lunghi lavori

“Questo incidente drammatico sembra essere accaduto proprio nel giorno giusto. Oggi a Venezia è la festa della Sensa, in cui viene celebrato lo sposalizio della città con il mare. Ma il mare va rispettato. E anche la Laguna”. **Luciano Mazzolin**, portavoce del Comitato No-Grandi Navi è sulla banchina di **San Basilio**, dove è stata improvvisata una conferenza stampa per commentare il tamponamento (ammesso che si possa usare un termine automobilistico) di un lancione con 110 passeggeri a bordo da parte di un transatlantico, un bestione lungo **265 metri** con stazza di 65mila tonnellate. Non è una frase fatta sostenere che questa volta le conseguenze avrebbero potuto essere tragiche, perché quella enorme massa di acciaio che si è abbattuta sull’approdo è il simbolo dello sfregio che ogni giorno si perpetua nel cuore di Venezia.

VENEZIA IN TILT. L’effetto domino dell’incidente è stato devastante. Tutta la zona di Marittima si è bloccata, per l’arrivo dei mezzi di soccorso e, soprattutto, per la presenza ingombrante del transatlantico e del lancione gravemente danneggiato. L’operazione di sbarco dei quasi **tremila passeggeri** è stata ritardata di alcune ore. Nel frattempo una nave gemella, sempre di Msc, è rimasta bloccata di fronte ai Giardini della Biennale. Era ormai entrata dalla bocca di porto e si stava dirigendo verso lo stesso approdo della **Opera**. Ma ha dovuto fermarsi, per l’evidente impossibilità di completare l’attracco. A Venezia, in concomitanza, la Festa della Sensa prevedeva la partenza del corteo di barche da San Marco, in direzione **San Nicolò al Lido**, per la cerimonia dello “sposalizio del mare” e lo svolgimento di tre regate. Ma tutto si è svolto in tono minore e le regate sono state annullate, non lo “sposalizio” che è avvenuto regolarmente alla presenza del patriarca Francesco Moraglia.

“BLOCCIAMO SUBITO LE GRANDI NAVI”. “Mobilitiamoci, le Grandi Navi vanno bloccate subito. Non devono entrare a Venezia. L’incidente avvenuto a San Basilio deve servire almeno a questo” è la richiesta perentoria degli attivisti. **Tommaso Cacciari** rincara: “L’8 giugno faremo una grande manifestazione a Venezia per dire basta con questi mostri che inquinano, creano una situazione costante di pericolo e, questa volta, avrebbero potuto anche provocare dei morti”.

E anche l’opposizione Pd attacca, a partire dalla capogruppo Monica Sambo, da sempre in prima fila contro le Grandi navi. Parole che cadono in un diluvio di prese di posizione, vecchie e nuove. A cominciare da quelle del ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli**: “È la dimostrazione che le grandi navi non devono più passare dalla **Giudecca**. Dopo tanti anni di inerzia, finalmente siamo vicini ad una soluzione definitiva per tutelare sia la laguna che il turismo”.

Ma che ognuno cerchi di tirare l’acqua al proprio mulino lo dimostrano anche le parole del sindaco **Luigi Brugnaro**, strenuo difensore delle crociere in Laguna, anche se fautore di un progetto che porterebbe le più grandi a Porto Marghera. “È l’ennesima dimostrazione – ha detto – che il Canale della Giudecca non è più consentito, non è più pensabile che sia attraversato dalle grandi navi. L’abbiamo detto da otto anni, chiediamo immediatamente l’apertura del canale Vittorio Emanuele”. Ma è intervenuto anche il governatore Luca Zaia: “Le proposte sagge e fattibili di **Regione Veneto** e **Comune di Venezia** per una viabilità delle grandi navi giacciono presso i ministeri interessati da anni. Il ministro delle Infrastrutture decida qualcosa. Non si può più attendere. Gli incidenti sono assolutamente possibili nella marina mercantile, ma devono avvenire fuori da contesi storici e abitati senza mettere repentaglio vite umane”.

UN MARE DI PAROLE. La verità è che tutti parlano, soprattutto in occasione di situazioni di emergenza. Ma nessuno ha fatto niente per dare esecuzione al decreto, risalente al marzo 2012, dei ministri **Corrado Clini** e **Corrado Passera**. Prevedeva che le navi oltre le **40mila tonnellate** non dovessero più transitare per la Giudecca. In sette anni non è stato deciso niente di operativo. Le navi hanno continuato ad arrivare a Venezia e a scaricare decine di migliaia di turisti ogni settimana, soprattutto in primavera ed estate. Eppure non c’è ministro delle infrastrutture o dell’ambiente che non abbia detto, dal governo Monti in poi: “Via le navi da San Marco”. E le navi non sono mai andate via. Adesso, sul tavolo di Toninelli ci sono **14 progetti** alternativi. Il ministro ha ordinato di riaprire l’istruttoria su ciascuno di essi, per valutare una soluzione definitiva. Ma la linea di Comune di Venezia, Regione Veneto e compagnie di crociera, è quella di portare le navi più grandi (oltre 40 mila tonnellate) a **Porto Marghera**, attraverso il canale Vittorio Emanuele, e consentire a quelle “minori” di continuare l’attracco in centro storico. Finora il ministro Toninelli ha messo il bastone tra le ruote a questo progetto, facendo capire di essere favorevole a una soluzione che faccia arrivare le navi ai margini della laguna, al Lido o alle bocche di porto. Al momento, la potente lobby dei crocieristi è riuscita a spuntarla, anche perché Venezia è una città che vive di turismo e le navi apportano un flusso enorme di persone.

L'UNESCO ATTENDE. A complicare la situazione ci si è messa anche l'Unesco che nel **2017** ha aperto un'istruttoria su Venezia, minacciando di toglierla dalla lista virtuosa dei beni patrimonio dell'umanità, per inserirla nella lista nera dei siti a rischio. Oltre allo spopolamento e al turismo mordi e fuggi, ha avuto un peso anche il capitolo irrisolto della **Grandi Navi**. Dopo un anno di proroga della decisione e un dossier spedito dal Comune e dal ministero qualche mese fa, il Comitato dell'Unesco ha deciso di soprassedere fino all'anno prossimo. Ma ha accolto positivamente, stando a una bozza di documento circolata nei giorni scorsi, l'ipotesi di portare il flusso nautico a Porto Marghera. Così il sindaco **Brugnaro** ha gioito: "L'Unesco è con noi, il ministro ne deve prendere atto". Ma Italia Nostra ha denunciato: "La bozza saluta il percorso alternativo identificato per la riallocazione della navi di oltre 40mila tonnellate a Marghera. Ma a Parigi non si rendono conto che l'opzione crocieristica a Marghera non esiste più: il Governo l'ha cancellata. E nessuno glielo ha detto". La soluzione del canale Vittorio Emanuele richiederebbe lavori di scavo lunghi e impegnativi, con numerosi interrogativi sull'impatto ecologico in Laguna dovuto al movimento di sedimenti e fanghi in proporzioni gigantesche. E Venezia continua ad attendere una soluzione.



COMITATO

NO 

GRANDI NAVI

LAGUNA BENE COMUNE

L'incidente nel canale della Giudecca blocca anche le altre che dovevano entrare a Venezia
Ecco una nave da crociera che è rimasta bloccata per ore tra il Lido e Sant'Elena





Una imbarcazione delle remiere con le autorità cittadine che va verso San Nicolò al Lido per la festa della Sensa – la festa dello Sposalizio di Venezia con il Mare che incontra le navi bloccate dall'incidente





La nave bloccata tra il Lido e Sant'Elena e le imbarcazioni che vanno alla Festa della Sensa



La mobilitazione immediata NOGrandiNavi alla mattina alle Zattere



La mobilitazione immediata NOGrandiNavi al Pomeriggio in Prefettura



La mobilitazione immediata NOGrandiNavi al Pomeriggio in Prefettura



AMBIENTEVENEZIA NOTIZIE



COMITATO



ASSEMBLEA

MERCOLEDI' 5 GIUGNO

ALLE ORE 17.30

PRESSO

SALE DOCKS - MAGAZZINI DEL SALE

DORSODURO 265

VENEZIA

COMITATO



SABATO 8 GIUGNO MANIFESTAZIONE ALLE ZATTERE

ORA BASTA!

MANIFESTAZIONE NO GRANDI NAVI ALLE ZATTERE

TUTTE E TUTTI ALLE ZATTERE al Ponte Longo,

SABATO 8 GIUGNO, alle ore 16.

Per chiedere che le grandi navi vengano spedite fuori dalla Laguna.

L'incidente odierno, con lo schianto di una grande nave sulla banchina di S. Basilio, prova quello che sosteniamo da anni.

La città e la laguna sono incompatibili con il passaggio di questi mostri.

Non aspettiamo la tragedia, mettiamo fine a questa vergogna. Tacitiamo i politici bugiardi che quest'oggi, dopo anni di asservimento alle compagnie e agli interessi di chi distrugge la città in nome del profitto, si sono tutti riscoperti no navi.

Nessuno può permettersi di parlare. Brugnaro, Toninelli, Zaia e Musolino.

Che tacciano e piuttosto ascoltino la città, quella che scende in acqua e in piazza da molti anni e che lo farà ancora una volta, sabato prossimo.

E' il momento di dire basta!